

Gesù cammina è diretto a Gerusalemme e lungo il cammino sorge il problema che un tale presenta, che è il problema che ha ogni tale che esiste al mondo. Ma chi si salva? Son tanti o son pochi? Son solo i testimoni di Geova, i 144.000, e gli altri? E Gesù risponde dicendo che la porta è stretta.

Poi subito dopo dice a questi "voi" che gli stanno domandando, i voi poi siamo noi lettori, state tranquilli non è stretta è chiusa e per tutti gli altri è aperta. È possibile? E stiamo a vedere questa salvezza strana allora, che è una porta strettissima, anzi è chiusa per tutti voi che siete qui bravi, che mangiate e bevete al mio cospetto, che celebrate con me l'Eucarestia.

Prima dice che è stretta, poi chiusa, poi dice: arriveranno da oriente e da occidente, da nord e da sud. Tra l'altro a oriente c'erano Babilonia, Ninive e i nemici, a nord, Damasco e gli altri nemici, a ovest gli altri nemici che venivano dal mare, a sud gli altri nemici, gli egiziani, quindi tutti gli altri, da tutte le parti del mondo, quelli che voi considerate peccatori, perversi, nemici, ecco quelli entreranno.

Ma che salvezza è? E qui comincerà tutto un discorso sulla salvezza, sul chi si salva, che si concluderà con Zaccheo, *oggi la salvezza è entrata in casa tua* ma primai sarà offerta al giovane ricco che dice: cosa devo fare per esser salvato? Questo giovane è bravo, bello, buono, ha osservato tutte le leggi e vuole essere ancora più bravo, e Gesù gli dice: non ci siamo, *è più facile entrare per la cruna di un ago piuttosto che un ricco entri nel regno dei cieli*, quindi la porta diventa la cruna di un ago e gli apostoli gridano: *ma allora chi si salva?*

Tenete presente, per risolvere il problema, che si può salvare solo chi è perduto, quindi son salvati tutti i perduti, non son salvati gli altri, i bravi, i buoni, quelli che sono a posto, i giusti, quelli che han mangiato e bevuto al suo cospetto, han fatto l'Eucarestia, quelli che conoscono bene la parola di Dio, quelli che son veramente tutti a posto.

Qui dice che la porta è stretta ma al capitolo 14,23 il padrone di casa, che poi è Dio, vuole che la sua casa sia piena. Scusa, ci verrebbe da dire, ma se vuoi che sia piena, non puoi allargarla questa porta stretta?

La misericordia è aperta a tutti i miseri, a tutti i perduti e invece il giusto non ne ha bisogno, io sono giusto, non ho mica bisogno di misericordia come Giona, come il fratello maggiore, io sono a posto e così stanno fuori dalla porta. Sto pensando se magari si diffonde un certo tremore, ma noi che veniamo leggiamo il commento tutti i giorni? Noi che cerchiamo di essere bravi, cosa succede? Siamo perduti? Ecco, se arriviamo a questa conclusione cominciamo ad essere avviati per il sentiero della salvezza. Pensavo che l'espressione di Pascal che dice: due sono le categorie delle persone, i peccatori e quelli che si credono giusti. In un certo momento smettendo di crederci giusti, incominciamo a sentirci peccatori e allora si apre lo sportello della misericordia e non della giustizia.

Il problema è insomma chi si salva? È il problema della salvezza. Salvezza da che cosa? Salvezza per che cosa? Noi vogliamo esser salvati da tante cose, tutte le cose che non ci piacciono, le malattie, le miserie, le cattive relazioni, le ingiustizie, il male, il peccato, la morte. Almeno la salute, finché c'è salute....Ecco noi desideriamo la salvezza, ma perché la desideriamo? Sotto il desiderio di salvezza c'è una speranza e quale speranza? Che il mondo così storto come lo vediamo, non è il senso della vita, è una protesta del nostro cuore contro ciò che sa di morte, di male e che sperimentiamo costantemente; è questo il nostro desiderio di salvezza, uscire da tutte queste situazioni in fondo che ci limitano, ci distruggono. È il problema fondamentale non solo di ogni religione, che pretende di salvare l'uomo, ma anche di ogni scienza, ogni tecnica, ogni filosofia che cerca di spiegare il male, cerca di risolverlo. Perché la medicina? Perché le scienze? Per migliorar la vita, per dar salute almeno,

per allungare la vita. Poi ci si domanda ma questa vita che senso ha, comunque finisce? Allora si pone il problema della salvezza anche al di là della vita, cioè la vita comunque finisce, allora chi ha la salvezza? Chi salva la vita?

Per noi alla fine, ogni paura singola che abbiamo, si concretizza in una paura unica, è la paura di finire, perché vogliamo esistere, perché la vita è bella. È il tema fondamentale anche del cristianesimo, una religione di salvezza. Allora sono pochi o tanti? Riservato a pochi, può essere estesa a tutti e Gesù non risponde in termini quantitativi, non fa percentuale. Dice cosa può succedere, cosa si augura che succeda. Esorta nel dire, non tanto sforzatevi ma lottate. Anche Paolo usa questo verbo, diventate agonistici, sul piano spirituale, lottate per entrare per la porta stretta.

Vogliamo entrare per questa porta stretta per andare di là, dove c'è la casa, siamo di casa nella salvezza perché fuori siamo perduti. Il desiderio di salvarsi dalla morte è il movente di tutta la cultura, di tutti i popoli. Tutta la cultura non è altro che una macchina presunta di immortalità e per l'uomo che è l'unico animale cosciente di morire, è protesta radicale contro la morte; è l'unico che ha il problema del limite e di cosa c'è oltre il limite.

Essendo coscienti del limite vuol dire che c'è qualcosa al di là. Per Gesù invece come vedremo più avanti esiste già ora la vita eterna ed è la qualità di vita che vivi; la vita eterna è già ora una vita divina in noi, che invece di esser chiusa nell'egoismo, nella paura della morte, è nell'amore della vita, è nell'amore del prossimo. Con un amore anche più forte della morte. L'unica capacità di vincere la morte può essere solo l'amore.